

Risposta operaia all'offensiva padronale

Contro i licenziamenti scioperi unitari a Milano Biella e Sesto S.G.

L'Esecutivo della Fiom-Cgil

Occupazione e premi una sola battaglia

La relazione di Piero Boni - S'impone un intervento del governo specie per il settore automobilistico - Bloccare i licenziamenti - Riprende unitariamente la lotta per l'applicazione del contratto

Si è tenuta ieri l'annunciata riunione dell'Esecutivo nazionale della Fiom-Cgil. La relazione è stata svolta dal segretario generale, Piero Boni. Egli ha rilevato come la azione rivendicativa dei metalurgici si presenti più complessa e difficile, in considerazione delle preoccupazioni che investono i livelli di occupazione e della tenace, ostinata resistenza che il padronato privato e pubblico oppone alla corretta applicazione del contratto di lavoro in materia di premi di produzione.

Sono due aspetti — ha proseguito Boni — quello della difesa dell'occupazione e quello della giusta applicazione del contratto di lavoro in materia di premi, della stessa battaglia che ha come obiettivo fondamentale il consolidamento del potere contrattuale del sindacato.

Soltanto realizzando con il massimo impegno e decisione i contenuti sostanziali della battaglia dei premi, la Fiom potrà nel contempo portare avanti efficacemente la sua lotta per la difesa dei livelli di occupazione; sotto questo profilo, la situazione occupazionale presenta caratteristiche nell'automobilistico di richieste di licenziamenti in molte province ed in alcuni grandi gruppi industriali; mentre assume sempre più notevole vastità il fenomeno della riduzione di personale di lavoro, nel quale sono coinvolti almeno trecentomila metalurgici, con preoccupanti ripercussioni sul tenore di vita dei lavoratori.

In una situazione, pertanto, non può non coinvolgere l'intervento del pubblico potere, per un esame più vasto e più approfondito che caratterizzi la situazione e che stabilisca le linee di azione produttive dei singoli settori. In questa direzione — ha proseguito Boni — un esame della situazione s'impone per quanto riguarda il settore dell'automobile, secondo le proposte già avanzate recentemente dalla Fiom. Accanto a queste proposte, la Fiom richiederà altresì provvedimenti di carattere immediato per quanto riguarda la procedura particolare da adottare in caso di licenziamenti.

La lotta per la difesa della occupazione va portata avanti mantenendo la sua impostazione sul terreno proprio al sindacato, e conseguentemente unitario ed organico. Sono le iniziative generali di agitazione ed affrettate generalizzazioni su scala locale, senza che questo significhi alcuna attenuazione dell'impegno di lotta dei sindacati.

Di pari passo, va sviluppata l'azione per il conseguimento dei premi di produzione, nel settore privato e nel settore pubblico, allargando ed intensificando l'azione, e dando ad essa le necessarie caratteristiche di continuità. In questo senso sono in corso contatti con le organizzazioni sindacali per comuni decisioni operative.

La difficoltà congiunturale — ha concluso il segretario generale della Fiom — non fermeranno i metalurgici nella loro legittima iniziativa per l'applicazione del contratto di lavoro. Se la Confindustria e le aziende a partecipazione statale — ancora una volta allineate — intendono utilizzare a proprio vantaggio le difficoltà dell'attuale situazione, esse riceveranno dall'azione possente ed unitaria dei lavoratori metalurgici, la risposta più adeguata.

Dai sindacati

Proteste per l'aumento dello zucchero

Le segreterie della Federazione alimentarla (FILA-ZIAT) e della Federazione lavoratori dello zucchero (FIAZZA) aderenti alla Cgil hanno reagito con iniziative di lotta all'annunciato aumento del prezzo dello zucchero, i sindacati che hanno sempre sostenuto la possibilità di ridurre il prezzo dello zucchero, rilevando che il governo ha voluto « seguire la strada opposta, quella di un ulteriore favore ai monopoli saccariferi, responsabili, in tutti questi anni, del ridimensionamento della coltura specializzata della bietola ».

IL CIP, rilevano ancora i sindacati « ha decretato l'aumento del prezzo di vendita dello zucchero sulla base di anacronistici criteri di analisi dei costi di produzione » non tenendo conto che gli industriali volutamente mantengono in piedi alcune aziende tecnicamente arretrate proprio per dimostrare i loro « alti costi », mentre è noto che le campagne di lavorazione si fanno in stabilimenti modernissimi (l'industria saccarifica lavora, in effetti, al 60% della sua capacità produttiva). Alcuni di questi stabilimenti, anzi, sono stati finanziati con danaro pubblico tramite la Cassa per il Mezzogiorno.

Grazie a questi nuovi impianti gli industriali hanno ridotto fortemente la manodopera fissa e stagionale. Inoltre i produttori di bietole vengono pagati solo per una parte dello zucchero estratto; ma il CIP non ha tenuto in alcun conto questi elementi accettando totalmente le richieste del padronato.

I sindacati della Cgil ribadiscono, quindi, la richiesta di pubblicizzare l'industria saccarifica « affidando la gestione degli zuccherifici alle regioni, agli enti di sviluppo e a cooperative tra produttori e lavoratori », facendo una leva per l'aumento della produzione.

In questa direzione — ha proseguito Boni — un esame della situazione s'impone per quanto riguarda il settore dell'automobile, secondo le proposte già avanzate recentemente dalla Fiom. Accanto a queste proposte, la Fiom richiederà altresì provvedimenti di carattere immediato per quanto riguarda la procedura particolare da adottare in caso di licenziamenti.

Nelle more di questa procedura, nessuna azione dovrebbe essere effettuato, ed un particolare trattamento dovrebbe essere corrisposto ai lavoratori interessati. Inoltre vanno esaminate le proposte di miglioramento della Cassa integrazione guadagni, essendo manifestati insufficienti i recenti miglioramenti.

La lotta per la difesa della occupazione va portata avanti mantenendo la sua impostazione sul terreno proprio al sindacato, e conseguentemente unitario ed organico. Sono le iniziative generali di agitazione ed affrettate generalizzazioni su scala locale, senza che questo significhi alcuna attenuazione dell'impegno di lotta dei sindacati.

Di pari passo, va sviluppata l'azione per il conseguimento dei premi di produzione, nel settore privato e nel settore pubblico, allargando ed intensificando l'azione, e dando ad essa le necessarie caratteristiche di continuità. In questo senso sono in corso contatti con le organizzazioni sindacali per comuni decisioni operative.

La difficoltà congiunturale — ha concluso il segretario generale della Fiom — non fermeranno i metalurgici nella loro legittima iniziativa per l'applicazione del contratto di lavoro. Se la Confindustria e le aziende a partecipazione statale — ancora una volta allineate — intendono utilizzare a proprio vantaggio le difficoltà dell'attuale situazione, esse riceveranno dall'azione possente ed unitaria dei lavoratori metalurgici, la risposta più adeguata.

unitari a Milano Biella e Sesto S.G.

Domani l'incontro per la Marelli - I sindacati chiedono che la Cassa integrazione sia utilizzata per consolidare l'occupazione

Domani sciopero unitario a Milano, alla FIAR, contro i 265 licenziamenti, e a Biella, alla Rivetti. Giovedì incontro decisa fra i sindacati e Assolombarda per la Marelli. Sabato manifestazione dei metalurgici di Sesto con la presenza dei segretari della Fiom e Biondi e Trentin. Scioperi, manifestazioni contro i licenziamenti sono segnalati da Torino, Modena, e dal Veneto. A Milano Fiom-Cgil, Fim-Cisl e UilM hanno preso le decisioni di lotta nel corso di una riunione che ha avuto luogo stamattina. Uniti, come lo sono stati nella grande lotta contrattuale, i tre sindacati milanesi hanno elaborato ora insieme le linee per respingere « l'offensiva d'autunno » dell'Assolombarda. Nella stessa mattinata le segreterie dei tre sindacati si sono recate dal prefetto al quale hanno presentato le loro richieste che possono così essere riassunte:

1) Immediata sospensione da parte dell'Assolombarda di tutti i licenziamenti richiesti. 2) Esame triangolare nei casi più gravi — delle varie situazioni aziendali e di settore per garantire il mantenimento dei livelli di occupazione. In nessun caso, comunque, la messa in cassa di integrazione di lavoratori può costituire l'avvio di una struttura più lunga « operazione licenziamento ». La « cassa integrazione » non deve essere — come spesso è — una sorta di anticamera del licenziamento, ma uno strumento per impedire il licenziamento, per dar tempo, spaziosità e possibilità di licenziamenti a trovare una soluzione che garantisca il mantenimento dei livelli di occupazione. 3) Modifica dell'attuale spazio d'intervento della cassa integrazione salarii cosicché essa possa coprire l'intero « orario contrattuale » sino a 48 ore.

Il compagno Sacchi, segretario della Fiom milanese ci ha così riassunto il punto di vista dei sindacati: primo obiettivo è quello di respingere i licenziamenti, tutti i licenziamenti, ponendo il problema di controllo dei piani di produzione e degli investimenti. Nel settore metalurgico i lavoratori che si vorrebbe cacciare dalle fabbriche sono 6.000. Accanto ad essi ci sono gli 80.000 che lavorano ad orario ridotto. Quanto agli altri, sono 25.000 che devono essere assorbiti da un settore di congiuntura difficile?

Si è detto che tutti devono fare sacrifici, ma perché i metalurgici milanesi — per non parlare dei lavoratori di tutta Italia, della nostra e delle altre categorie — dovrebbero essere quelli a pagare, mentre ai padroni vengono regalati miliardi con lo scoglio delle trattenute e gli altri regali governativi? Al prefetto — precisa Sacchi — abbiamo detto che siamo pronti a discutere su ogni azienda, su ogni settore, a livello locale, per piccoli casi, e nazionale per i grandi casi, ma che — prima di tutto — il padronato deve rinunciare a licenziare. Per ottenere questo risultato non lasceremo nulla di inteso anche perché coi licenziamenti non si risolve nessun problema. Così come proseguiremo la lotta, anche se da per i premi di produzione. A nostro parere la importanza della presa di posizione unitaria dei sindacati di Milano sta proprio nella particolare articolazione che CGIL, Cisl e UilM hanno saputo dare alla battaglia per impedire il contratto pubblico sulle grandi aziende, per avvicinare « l'obiettivo » che le riunioni triangolari, la modifica della cassa di integrazione, la lotta per i premi e il rispetto del contratto.

Qui però nasce un problema che non riguarda solo il sindacato ma anche il governo e i partiti politici. Ci spieghiamo: per « fiducia » ai padroni il governo ha dato loro miliardi. Si tratta, noi riteniamo — e non solo noi — di un provvedimento da respingere, perché sbagliato, diretto ad aiutare e non a disturbare, le manovre congiunturali del padronato. Ma tuttavia non possiamo dimenticare che alcuni uomini di governo — e soprattutto alcuni ministri socialisti — pur riconoscendo che occorreva « dare fiducia » ai produttori, affermavano che nel contempo bisognava « dare fiducia » ai lavoratori. Il momento venuto, che fa il governo per difendere sul serio i livelli di occupazione? Se con un semplice decreto legge ha in gran parte liberato gli imprenditori dagli oneri delle trattenute, perché non fissa

con un decreto legge il blocco dei licenziamenti così da ridurre fiducia anche ai lavoratori? E' attorno a questi problemi, a questi problemi, si è svolta la riunione in particolare dello statuto dei diritti dei lavoratori e alla « giusta causa » nei licenziamenti) che si discute oggi appassionatamente nelle fabbriche. E il discorso investe subito — al di là degli aspetti sindacali — problemi di politica economica. La nuova esigenza di un servizio che si scontrano attorno ai problemi della congiuntura difficile.

Prendiamo per esempio il caso di una fabbrica di automobili o di elettrodomestici che si trovi in gravi difficoltà: i sindacati chiedono giustamente un incontro triangolare per esaminare la situazione. Un esame che non può — in questo caso — essere lo stesso che si fa al momento di licenziamento. Che si fa allora? Si autorizzano i licenziamenti, se i licenziamenti sono necessari per costruire e vendere, nel caso in esame, più macchine e più elettrodomestici? Appaiono evidenti a questo punto i pericoli di una visione del problema limitata all'azienda, che non affronta le questioni a livello nazionale. Sorge così dalla realtà l'esigenza di un controllo di investimenti e di piani di produzione che siano basati su una programmazione democratica dell'economia nazionale, su una nuova linea dei consumi, su una profonda modifica dell'assetto del nostro sviluppo economico. Abbiamo accennato soltanto ad alcuni temi di questa « battaglia d'autunno » e subito appare chiara la necessità che accanto alla lotta sindacale per il blocco dei licenziamenti si sviluppasse una iniziativa politica che impegnasse partiti, parlamento, governo.

Adriano Guerra

i cambi

Dollaro USA 624,00
Dollaro canadese 577,80
Franco svizzero 144,52
Sterlina 173,50
Corona danese 90,03
Dollaro messicano 217,22
Corona svedese 121,55
Florino olandese 172,95
Franco belga 12,5325
Franco francese n. 127,35
Lira italiana 336,00
Scellino austriaco 10,3975
Scudo portoghese 24,19
Peso argentino 3,33
Cruzeiro brasiliano 208,08
Rublo 225,00
Sterlina egiziana 79,00
Dinaro jugoslavo 6,58
Dracma 53,06
Sterlina australiana 137,50

Anche per le fibre inizia la battaglia

Per il contratto Delegazioni di mezzadri alla Camera

Tattive rotte a pochi giorni da quelle del settore concia - Oggi sciopero nel ramo legno (domani manufatti in cemento e cave) - Respinto l'accordo separato dai ceramisti

I mezzadri delle province di Pescara, Teramo hanno dato vita ieri a una giornata di lotta per chiedere, fra l'altro, la rapida approvazione ed il miglioramento della legge sui patti agrari che la Camera deve approvare entro venerdì. In provincia di Pescara i mezzadri hanno scioperato per l'intera giornata e diverse manifestazioni hanno avuto luogo a Penne e a Città S. Angelo. Trascorso il periodo ferie, l'intero mondo del lavoro è stato costretto a rimettersi nuovamente in lotta contro la pretesa padronale e governativa di imporre contratti congiunturali anche in quei settori, come le calzature, l'industria dell'abbigliamento e quella chimica, dove lo sviluppo produttivo è stato e continua ad essere particolarmente sostenuto.

Anche in provincia di Teramo i mezzadri hanno scioperato per l'intera giornata. Le manifestazioni più importanti si sono avute nei comuni di Mosciano e Nereto mentre comizi si sono tenuti in altri comuni mezzadrili. Per questa mattina è stato annunciato che delegazioni di mezzadri dell'Emilia e delle province di Pescara, Teramo e Viterbo raggiungeranno Roma per conferire con i gruppi parlamentari della Camera.

La rottura delle trattative per i 20 mila conciarci, ha fatto seguito ieri quella per i 35 mila lavoratori delle fibre tessili artificiali e sintetiche, settore in mano ai più forti gruppi monopolistici del Paese, dalla Sni alla Bpd, dalla Montecatini all'Edison, i rappresentanti padronali, alla ripresa delle trattative giunte alla terza sessione, non solo si sono opposti al perfezionamento delle modalità di contrattazione dei premi aziendali, ma si sono anche rifiutati di passare all'esame delle altre richieste contrattuali (minimi salariali, scatti, miglioramenti normativi). Gli industriali delle fibre sintetiche, inoltre, pretendevano di risolvere il problema degli aumenti retributivi attraverso il riassetto strutturale delle varie voci contrattuali.

E' chiaro, pertanto, che il padronato intende giungere alla stipulazione di un contratto il quale, secondo la linea della Confindustria, lascia sostanzialmente invariato l'attuale arretrato rapportato di lavoro. Ai sindacati, dunque, non rimaneva altra via che una contropartita, lo stato così che, subito dopo la rottura, la Sile-Cgil, la Fedchimici-Cisl e la Uil-Chimici hanno deciso di attuare un primo sciopero nazionale di 48 ore nei giorni 15 e 16 settembre e di sospendere immediatamente ogni lavoro straordinario.

LEGGNO — Oggi, intanto, riprende la lotta contrattuale dei 300 mila lavoratori del legno, una categoria fra le peggio pagate (45 mila mensili), alla quale per altro gli industriali hanno osato chiedere ulteriori sacrifici, sempre in nome della congiuntura. Lo sciopero odierno fa seguito a quello attuato il 23-24 giugno. Un nuovo sciopero di 48 ore è stato, inoltre, annunciato per il 16 e il 17 settembre. I lavoratori del legno, in definitiva, non accettano nessuna « fiaba ». Essi vogliono modificare un rapporto di lavoro estremamente arretrato e sono decisi a superare l'attuale stato di inferiorità, che si concentra in 700 lire al giorno in meno rispetto ai manovali edili, e 1.300 rispetto agli operai specializzati dell'edilizia.

Table with 3 columns: Country, Value 1, Value 2. Includes Italia, Francia, Germania Occid., Olanda, Belgio.

ITALIA 26 25
FRANCIA 21 20
GERMANIA OCCID. 13 15
OLANDA 12 25
BELGIO 11 10

L'Italia ha ancora oggi, nonostante l'esodo e l'emigrazione all'estero, la più alta percentuale di forze di lavoro addette all'agricoltura. I dati utilizzati nella tabella sono un po' invecchiati (1962) e si calcola che l'incidenza sia scesa ulteriormente in Italia avvicinandosi al 20%. Ma le proporzioni restano. Significativa anche la parte di lavoratori agricoli costituita da operai (un quarto circa), eguagliata soltanto dall'Olanda, mentre Belgio, Germania occidentale e Francia — secondo questi dati — avrebbero una mano d'opera agricola « più contadina » di quella del nostro Paese.

Deciso a Tokio

TOKIO. 8

La Banca mondiale aumenterà i fondi

Dalla nostra redazione

242 miliardi di indennizzo agli ex elettrici

MILANO, 8.

Duecentoquarantadue miliardi di lire sono stati già pagati, quale rate degli indennizzi, ai possessori di azioni delle società elettriche nazionalizzate. Lo ha dichiarato il presidente dell'ENEL, Di Cagno, in una intervista che il miglior servizio dell'energia elettrica, sotto la gestione dell'ente pubblico, è aumentata nel 1964 dell'8,5% rispetto all'anno scorso.

Quanto al problema tariffario il presidente dell'ENEL, dopo aver sottolineato che esso è di competenza del governo, ha detto che l'indirizzo dell'Ente è di assicurare il miglior servizio con le minime tariffe, senza che ciò possa andare a scapito della economicità della gestione. Sempre in merito alle tariffe ha detto l'avvocato Agostino Casari, « l'Ente non può esimersi da un attento e permanente studio della materia e dalla formulazione di un proprio punto di vista ».

Pensioni: oggi riprendono gli incontri

Riprendono oggi gli incontri fra il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, e i sindacati per la definizione della riforma del pensionamento e il miglioramento delle pensioni. Da parte della Cgil, che ha presentato precise proposte (contenute in un progetto di legge Novella-Santi) per l'aumento dei minimi delle pensioni correnti, oltre che del sistema che dovrà portare a un pensionamento basato sul salario percepito dai lavoratori in attività, è stato ricordato che il provvedimento che oggi appare più urgente è quello di definire l'ammontare dell'aumento immediato del costo della vita.

In questo senso si è pronunciata, ieri, anche la Federazione pensionati aderente alla Cisl. In un documento approvato dal Consiglio generale, la Cisl ricorda che gli aumenti ottenuti nel 1962 « sono stati polarizzati dal costante aumento del costo della vita ».

Sindacati-ministro

Oggi l'incontro per i portuali

Si è svolto ieri l'incontro dei sindacati di categoria dei portuali — FILP-Cgil, FILP-Cisl e Uil-Port — per la grande iniziativa di lotta unitaria (funzionale) — pretesa dalle grandi aziende pubbliche e private negli scali marittimi, e scapito dell'ordinamento pubblico e dei rapporti di lavoro vigenti. I sindacati, sull'onda della pressione della categoria (accettata) affermano che le nuove « autonomie » concesse dal ministro della Marina mercantile, hanno concordato la linea da tenere negli incontri di oggi col sen. Spagnoli. I tre sindacati, che verranno ricevuti separatamente dal ministro della Marina mercantile, presenteranno richieste e proposte onde facilitare la soluzione del problema dell'impiego dei portuali sui moli privati. Un atteggiamento responsabile e conciliante al quale sarebbe bene far seguito una volta concluso il lavoro da parte del governo.

La Banca mondiale aumenterà i fondi

Il ministro Colombo ha appoggiato la proposta di maggiorare del 25% le attuali disponibilità. Contrasti sulla politica finanziaria